

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1877

Voci a sinistra. Andiamo avanti! Non si lasci provocare.

MINISTRO PER L'INTERNO. Ma, o signori, ho bisogno di spiegare che passa una grandissima differenza fra i postulanti di impieghi e coloro che possono accettare un ufficio pubblico, un ufficio politico od un altissimo posto che può essere solamente coperto da chi ha resi dei grandi servizi al paese, e coloro che vengono a domandare un impiego qualunque...

CAPO. (*Accennando a destra*) Li lasci stare.

MINISTRO PER L'INTERNO. Ma che! È forse la prima volta che uomini eminentissimi, politici, abbiano desiderato un'alta posizione politica? E possono questi venire confusi con tutti quelli che domandano impieghi? Ma forse che il trovarsi d'accordo col desiderio dell'individuo che accetta un ufficio, ed il bisogno che può avere il Governo, costituisce una colpa per colui che l'accetta? Io fermamente non lo credo, e se fosse diversamente, allora la storia di coloro che hanno accettato o desiderato di occupare taluni posti sarebbe molto lunga, ed il Governo si troverebbe imbarazzato a trovare gli uomini adatti per certi posti.

E poi chi non sa le relazioni d'intima amicizia, di affetto sincero, di alta stima che mi legano a taluni degli uomini ai quali ho affidati uffici pubblici?

Permettete signori, che ve li nomini a titolo di onore: Brescia Morra, Gravina, Paternostro; e passando dai prefetti ad altri, credete voi che io non debba avere rispetto e venerazione per vecchi e provati patrioti come l'onorevole Abignente e l'onorevole Torrigiani?

Adunque non è supponibile che io abbia voluto in un modo qualunque, con un'interpretazione, mi si consenta la parola, farisaica, offendere il carattere di questi egregi uomini; nè può supporre abbia voluto fare la più lontana allusione ad altri che in seguito potranno essere chiamati ad altissimi uffici.

Rinnovo i miei ringraziamenti al mio amico La Porta dell'interrogazione che mi ha rivolto, e ripeto ancora una volta che non è stato nè punto nè poco nelle mie intenzioni di recare offesa agli egregi uomini che hanno ricevuto o che potranno ricevere uffici dal Governo. Se una parola mi sia sfuggita, che non esprima chiaramente il significato che ho espresso, io dichiaro apertamente, ed è debito di giustizia il dichiararlo, che niuno degli egregi uomini che ho ricordato mi ha fatto domanda, come chi chiede un impiego, come può chiedere un applicato, un segretario di seconda classe, un delegato di pubblica sicurezza. Essi hanno accettato con la coscienza di rendere un servizio al paese; e questo è un sentimento che li onora altamente. (*Bene!*)

Ma che forse si è offeso l'onorevole Minghetti quando lo si mandò a Vienna; e se qualcuno avesse detto allora che l'onorevole Minghetti aveva potuto anche desiderare quell'ufficio?

MINGHETTI. Domando la parola.

MINISTRO PER L'INTERNO. Questo non gli sarebbe tornato a disdoro; l'onorevole Minghetti poteva benissimo rappresentare l'Italia all'estero.

Dunque se io trovo un uomo che, come l'onorevole Minghetti, possa rappresentare l'Italia all'estero, o possa covrire un altissimo ufficio e se ne mostri anche soddisfatto, non gli si fa torto dicendo: quest'uomo avrebbe accettato l'alto ufficio, ed il Governo si sarebbe trovato perfettamente d'accordo nell'affidarlo a lui piuttosto che ad un altro.

Dopo queste spiegazioni io spero di aver eliminato qualsiasi malinteso, e mi auguro che non si faranno altre interpretazioni erranee.

Lo ripeto, è una condizione abbastanza strana quella che è fatta a taluni membri del Governo, cioè che tutte le loro intenzioni siano prese nel senso opposto al vero. È un nuovo genere d'opposizione questa. Io mi spiego l'opposizione nelle grandi questioni, ma non la trovo giusta nè ragionevole in tutte le piccole cose.

PRESIDENTE. Siccome non posso permettere che s'inizi una discussione su semplici osservazioni fatte...

MANFRIN. Permetta, io domando la parola sul processo verbale.

PRESIDENTE. Resta inteso che ella farà le sue osservazioni unicamente sul processo verbale; dopo di che darò la parola all'onorevole Minghetti per un fatto personale.

MANFRIN. Io sono perfettamente convinto che l'onorevole ministro per l'interno non ha voluto menomamente offendere i suoi amici nè la dignità del Governo; ma siccome nelle sue parole di ieri e nel processo verbale...

Voci a sinistra. Questo non è parlare sul processo verbale!

MANFRIN. Le sue parole, sono nel processo verbale. (*No! no!*) Ma siccome nelle sue parole di ieri mi era sembrato di intendere una espressione che mi aveva profondamente afflitto, così sono lieto delle sue dichiarazioni e prendo atto dell'interpretazione che egli diede oggi alla sua asserzione da me forse non bene intesa ieri.

MINGHETTI. Io non entro in questa questione; non me ne mescolo. Ma non so perchè l'onorevole ministro per l'interno abbia voluto trarre fuori il mio nome. (*Oh! oh!*)

PRESIDENTE. Onorevole Minghetti...